

## le parole del 1999

# La scuola paritaria, risorsa per il Paese

**P**er chi vi ha partecipato resta la memorabile manifestazione in piazza San Pietro con il grido «libertà, libertà» che forte e spontaneo accompagnò il discorso di Giovanni Paolo II a genitori e studenti della scuola cattolica italiana. Era il 30 ottobre 1999, in Italia era più che mai vivace il dibattito sulla legge di parità scolastica che ancora non c'era. Le parole del Papa e il grido della piazza segnarono un punto di non ritorno anche per la politica che non potè non tenerne conto.

Giovanni Paolo II disse: «Il principale nodo da sciogliere, per uscire da una situazione che si sta facendo sempre meno sostenibile, è indubbiamente quello del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali, superando antiche resistenze estranee ai valori di fondo della tradizione culturale europea. I passi recentemente compiuti in questa direzione, pur apprezzabili per alcuni aspetti, restano purtroppo insufficienti. Mi unisco, dunque, di cuore alla vostra richiesta di andare oltre con coraggio e di porvi in una logica nuova, nella quale non soltanto la scuola cattolica, ma le varie iniziative scolastiche che possono nascere dalla società siano considerate una risorsa preziosa per la formazione delle nuove generazioni, a condizione che abbiano gli indispensabili requisiti di serietà e di finalità educativa. È questo un passaggio obbligato, se vogliamo attuare un processo di riforma che renda davvero più moderno e più adeguato l'assetto complessivo della scuola italiana».

Un intervento profetico che conserva ancora oggi la sua attualità. Il Papa invitava ad una «logica nuova», a considerare «una risorsa preziosa» le varie iniziative scolastiche che possono nascere dalla società. C'era insomma l'invito ad andare oltre la sterile contrapposizione tra scuola privata e scuola pubblica per disegnare un sistema scolastico nazionale dove avessero pari dignità tutte le esperienze di scuola realizzate con «gli indispensabili requisiti di serietà e di finalità educativa». A più di dieci anni dall'approvazione della legge 62 del 2000, che necessita di una completa attuazione dal punto di vista finanziario ed economico, è ancora questa la questione: la necessità di porsi in una logica nuova per rispondere all'emergenza educativa che attraversa il Paese.

In quell'occasione Giovanni Paolo II non mancò di richiamare la Chiesa italiana a «individuare e mettere in atto ogni opportuno sforzo e collaborazione, che possano migliorare la qualità della scuola cattolica ed evitare di restringere ulteriormente i suoi spazi di presenza nel Paese».

Anche nell'ultima Settimana sociale dei cattolici italiani, a Reggio Calabria, si è visto come il richiamo conservi oggi pieno valore. Il Papa sottolineò che «la scuola cattolica rientra, infatti, a pieno titolo nella missione della Chiesa, così come è al servizio dell'intero Paese. Non devono esistere, dunque, zone di estraneità o di indifferenza reciproca, quasi che altra cosa fossero la vita e l'attività ecclesiale, altra la scuola cattolica ed i suoi problemi».

